



Istituto De Gasperi- Bologna



16.1.2012

Sabato prossimo 21 gennaio 2012

Dovrebbe esser il punto di equilibrio tra i diritti del lavoratore e le utilità per l'impresa

## **Legislazione e diritto del lavoro: flessibilità e precarietà del lavoro, le forme della flessibilità**

Andrea Lassandari al Corso dell'Istituto de Gasperi

Prosegue il Corso dell'Istituto De Gasperi su "Lavoro e flessibilità dell'occupazione. Se il lavoro non è una merce...".

Sabato prossimo 21 gennaio alle ore 9,30 a Bologna, presso il Convento di San Domenico Piazza San Domenico 13, il prof. Andrea Lassandari, docente di diritto del lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, illustrerà la complessa articolazione dei rapporti di lavoro "non standard" e delle rispettive regolazioni di legge.

L'incontro si presenta come un'interessante occasione di conoscenza e formazione. Le diverse, più importanti e diffuse forme di lavoro verranno considerate alla luce della distinzione tra "subordinate" e "non subordinate", una distinzione essenziale, perché esclusivamente nell'area subordinata opera la disciplina di tutela per i lavoratori prefigurata dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Forme di lavoro subordinate: contratto a tempo determinato, contratto a tempo parziale, contratto di lavoro ripartito, contratto di lavoro intermittente, contratto di apprendistato, di inserimento, di formazione e lavoro, contratto di somministrazione di lavoro.

Forme di lavoro non subordinate: collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni coordinate e continuative ricondotte a progetto, lavoro occasionale, lavoro occasionale accessorio, lavoro nell'impresa familiare, contratto di associazione in partecipazione, con apporto di lavoro, lavoro del socio di cooperativa.

Verranno inoltre illustrate tre forme di lavoro per le quali la legge esplicitamente esclude l'emersione di un vero rapporto lavorativo: tirocini di formazione ed orientamento (i cd. stages), lavori socialmente utili, lavoro di volontariato. Anche in questi casi, tuttavia, molte persone prestano la propria opera inserite nell'organizzazione del datore di lavoro.

Ai partecipanti verrà rilasciato, su richiesta, un attestato di presenza.

LA RICERCA SOCIOLOGICA  
E I TEMI DEL LAVORO

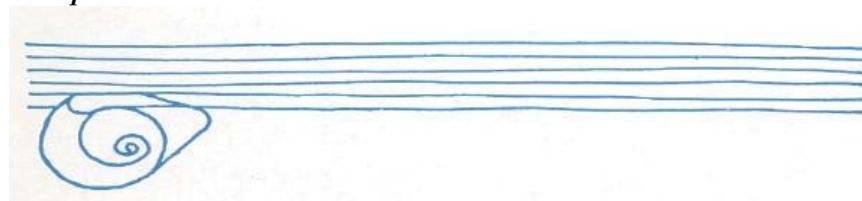
Giovani ricercatori italiani  
a confronto

Franco Angeli, 2011



Il volume, curato dal nostro prof. Michele La Rosa, verrà presentato martedì 31 gennaio alle ore 18 A Bologna, Librerie Coop Ambasciatori, Via Orefici 19. Parteciperanno Maurizio De Fulgentiis, Roberto Rizza e Patrizio Bianchi.

### **Lo spazio di Gianni Ghiselli**



Insegnante di latino e greco nelle scuole superiori e grecista, Gianni Ghiselli commenta figure e fatti dell'attualità alla luce dei classici su quotidiani e riviste; per l'Istituto De Gasperi ha svolto le due lezioni iniziali del Corso 2010-2011 sulle relazioni di potere ("Dalla figura del tiranno al potere sociale").

*Riprende la sua collaborazione con noi ricordando i cento anni di un grande testimone del '900, don Arturo Paoli, vice assistente nazionale della Gioventù di Azione Cattolica nelle convulsioni dell'immediato dopoguerra, religioso e missionario in America Latina. Un gigante dello spirito, sotto traccia ma persistente.*



### **I CENTO ANNI DI DON ARTURO PAOLI**

Don Arturo Paoli ha compiuto cento anni: voglio cerebrarlo partendo da tre citazioni di autori classici.

Euripide nel secondo stasimo dell'*Eracle* fa cantare queste parole al coro di vecchi tebanici: "Se gli dèi avessero intelligenza e sapienza, donerebbero agli uomini una doppia

giovinezza come segno evidente della virtù da loro praticata" (vv. 661-664).

Ebbene nel caso di don Arturo, gli dèi hanno dimostrato di avere intelligenza e sapienza.

Poi, nel *Miles gloriosus* di Plauto, Palestrione, personaggio chiave del dramma, quasi l'alter ego dell'autore, afferma che gli dèi dovrebbero dare una vita lunga, a chi ha un carattere amabile, e invece portarla via presto a quanti sono cattivi e scellerati (vv. 730-732). Don Arturo infatti ha un carattere amabile, pieno di amore.

Infine Marziale afferma che l'uomo buono accresce lo spazio della propria vita (*ampliat aetatis spatium sibi vir bonus*), siccome vive due volte chi può gioire ricordando il bene donato e ricevuto (X 23, 7-8).

Don Arturo è appunto *vir bonus, vir bonus bene faciendi peritus*, un uomo buono, esperto nel fare del bene, un titolo più nobile e alto di eccellenza, eminenza, e perfino di santità. Il nostro benemerito benefattore dell'umanità, non è diventato Papa, né cardinale, né vescovo, è sempre stato con i poveri e con gli ultimi, da vero vicario di Cristo. Li ha assistiti e aiutati in Italia, in Africa, in America latina. Non è un uomo usuale. Il nostro è un paese di clientele e di raccomandazioni da sempre, e il cliente, se vuole salire nella scala sociale, o almeno vivere tranquillo, deve asservirsi al patrono. Il rapporto clientelare venne codificato a Roma già nelle Leggi delle XII tavole, alla metà del V secolo avanti Cristo. Virgilio, più di quattro secoli dopo, mette tra i grandi peccatori coloro che trasgrediscono tale codice, in compagnia di quelli che hanno odiato i fratelli, picchiato il padre e di altri malfattori (*Eneide* VI, 608-614).

Del resto la prima *Bucolica* è la storia di una raccomandazione: Titiro conserva i suoi campi poiché è andato a Roma e ha incontrato la persona giusta, mentre Melibeo, che non ha avuto quella fortuna, deve sloggiare e dire addio alla sua terra. Titiro adombra Virgilio che venne raccomandato ad Augusto da Asinio Pollione e da Cornelio Gallo. Quindi il poeta latino, comunque molto bravo a scrivere, si diede da fare per compiacere l'autocrate. Tra i grandi criminali infatti, nel passo dell'*Eneide* citato sopra, mette "quelli che furono uccisi per adulterio" (v.612), assecondando il programma di restaurazione degli *antiqui mores* voluto dal despota che per suo conto era un dissoluto. Ancora: gran parte delle epistole di Plinio il Giovane all'imperatore Traiano, dopo un altro secolo e mezzo, sono lettere di raccomandazione.

Per essere raccomandato il cliente deve avere un patrono che a sua volta è cliente di un altro patrono. E' una scala di tipo mafioso.

**"Il rapporto clientelare si configura come un'organizzazione mafiosa che garantisce l'omertà, e il successo dei disonesti" ha scritto l'illustre latinista Luciano Perelli in un libro su *La corruzione politica nell'antica Roma*.**

Ogni patrono doveva essere assecondato e omaggiato. Esattamente come adesso. Chi non adulava il despota o si opponeva al suo programma veniva esiliato, come Ovidio, altro autore di grande levatura, o veniva addirittura annientato con la sua opera, come gli storiografi martiri: Tito Labieno da Augusto, Cremuzio Cordo da Tiberio, Trasea Peto da Nerone.

Uno poteva essere la virtù in persona (1): così Tacito, dopo Nerone, definisce Trasea Peto, ma se non si piegava al potere, veniva infamato dai servi del despota e annichilito.

Alle persone belle tuttavia rimane sempre la facoltà di dare l'esempio: "non sono nata per condividere l'odio, ma l'amore" (v. 523), replica l'Antigone di Sofocle a Creonte che vuole obbligarla a lasciare insepolti il fratello morto. E l'Antigone di Brecht, al despota che le chiede perché sia tanto ostinata, risponde: "Solo per dare un esempio".

Ebbene don Arturo ci ha dato e ci dà esempi di amore per l'umanità, un amore il cui deficit è la vera crisi del nostro tempo. Dicono che si dovrebbe consumare di più: più telefonini, più macchine, più giochi elettronici che rincretiniscono i bambini e gli adulti, più aggeggi che isolano, inferociscono, rendono malate le persone. Invece dovremmo amare e volere bene di più, e don Arturo con il suo esempio ci insegna questo. E' sempre stato dalla parte dei poveri, degli sfruttati, dei perseguitati. Ogni uomo buono, ogni uomo vero, ogni uomo umano deve stare da quella parte. E' un segno non solo di onestà, ma anche di forza.

Cito da un articolo di Maurizio Chierici: "A 34 anni rischia la vita per salvare un ebreo tedesco, Zvi Yacov Gerstel, oggi famoso per gli studi sul Talmud. Per Israele Arturo Paoli diventa un «giusto tra le nazioni». C'è un albero col suo nome nei giardini del ricordo". Stare dalla parte dei deboli, dei perdenti è rischioso: ci vuole forza, dicevo, e ci vuole coraggio. Sentiamo di nuovo Chierici: "Va nel Cile di Allende e nel settembre 1973 i militari del golpe distribuiscono l'elenco degli stranieri pericolosi 'da eliminare in qualsiasi circostanza'. Si salva perché la morte di Allende lo trova in Venezuela: non solo prediche e conferenze, continua a lavorare con le mani.» Vi lascio l'immagine della mia vita (2), disse Seneca a quanti assistevano alla sua morte voluta da Nerone. Don Arturo per fortuna, o per un disegno provvidenziale, è scampato alla morte che i tiranni vogliono imporre agli uomini liberi e buoni. E la sua vita ancora vigorosa testimonia la sua fede nell'umanità.

Concludo citando alcune parole di questo prete sublime: " Il Vangelo ha raccomandato l'annuncio attraverso le persone, non attraverso le sole parole. È la persona che parla. La parola è un rimedio, un'emergenza. Se la mia vita non testimonia, non posso parlare".

Ho scritto questo pezzo anche per ricordare mia mamma, Luisa che, come don Arturo, ha avuto due giovinezze da dio, o dagli dèi intelligenti e sapienti: a novant'anni andava ancora in bicicletta e a novantasette mi preparava il letto e la cena tutte le volte che andavo a trovarla nella casa di Pesaro. Ora è più che mai viva dentro di me. E lo sarà sempre.

*g.ghiselli@tin.it*

[1] "Nero virtutem ipsam excindere concupivit interfecto Thrasea Paeto", *Annales*, XVI, 21,

Nerone volle uccidere la virtù in persona con l'ammazzare Trasea Peto.

[2] Imaginem vitae suae relinquere testatur , dichiara per testamento che lascia l'immagine della sua vita ( Tacito, Annales, XV, 62).

**INFORMATIVA** (Artt. 7 e 13 del D. Lgs. 30.6.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali").

L'Istituto De Gasperi detiene essenzialmente indirizzi elettronici, forniti espressamente dall'interessato o derivanti da contatti avuti sulla rete, da rapporti interpersonali e da elenchi e servizi di pubblico dominio. Tali dati vengono esclusivamente utilizzati per l'attività istituzionale e particolarmente per l'invito ad incontri e convegni di studio, l'invio di documentazione ed informazioni concernenti l'attività di cultura sociale e politica. Essi non formano oggetto di comunicazione a terzi e diffusione al pubblico. In ogni momento l'interessato può richiederne la rettifica o la cancellazione, salvo ogni altro diritto ai sensi della vigente normativa sulla privacy. Titolare del trattamento è l'Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna, 40138 Via Scipione dal Ferro, 4. Responsabile il Presidente tempo per tempo incarica (vedere sito dell'Istituto).